

**Mancano 2 giorni  
All'improvviso  
Silvio accorcia i tempi**



Sei giorni fa il premier ha dichiarato pubblicamente che in dieci giorni il problema dei rifiuti in Campania sarebbe stato risolto. Ma ieri il presidente del Consiglio ha stupito di nuovo e accorciando i tempi: i tempi d'attesa per rivedere Napoli liberata dai rifiuti si è ridotto a soli 2 giorni.

**Cronologia**

**Tutte le volte che il premier ha detto: problema risolto**

**18 luglio 2008** Al termine del secondo Consiglio dei ministri svolto a Napoli, Berlusconi decreta la fine ufficiale dell'emergenza-rifiuti: «Siamo riusciti a compiere una missione impossibile».

**25 marzo 2009** «Quella di oggi è una data storica per la Campania», con l'inaugurazione del termovalorizzatore di Acerra «si esce definitivamente dall'emergenza».

**31 maggio 2009** «Ho visto sui giornali nuove foto di Napoli con le strade sporche di sacchetti di immondizia. Vi dico che sono sacchetti di immondizia elettorale».

**30 settembre 2010** «Il governo ha completamente risolto il problema dei rifiuti. L'unico problema ha un nome e un cognome. Si chiama Rosa Russo Iervolino».

**22 ottobre 2010** Da palazzo Chigi, il premier torna sul tema: «In un tempo di 10 giorni la situazione tornerà alla normalità».

**28 ottobre 2010** L'ultima è di ieri. Direttamente da Acerra. «Fra tre giorni a Napoli non ci saranno più rifiuti».

ziata è ferma al 15%», ma si guarda bene dal rispondere alla domanda di un giornalista su che fine hanno fatto i soldi che dovevano arrivare da Roma per aiutare i comuni. Prima della conferenza stampa, alla quale si presenta scortato da Guido Bertolaso e dal presidente della Regione Stefano Caldoro, il premier ha visitato l'impianto di Acerra. Poi ha incontrato gli amministratori del territorio, tra cui il presidente della Provincia Luigi Cesaro che gli ha sottoposto l'ordinanza con cui l'ente stabilisce lo stoccaggio provvisorio di 10 mila tonnellate di rifiuti nel sito, chiuso da anni, di Masseria del Re: si tratta, in pratica, dell'apertura di un'altra discarica che fa montare su tutte le furie gli amministratori del Comune di Giuliano.

La ricognizione all'interno dell'impianto di Acerra, ad ogni modo, deve aver soddisfatto molto il Cavaliere, perché ai giornalisti racconta che il termovalorizzatore «funziona molto bene: siamo a 1.500 tonnellate al giorno di rifiuti che vengono eliminati ed ha prodotto, ad oggi, anche 75 milioni di euro di elettricità, fatto molto importante». A regime, aggiunge il premier alterando un po' i dati, l'inceneritore «potrà smaltire 2.200 tonnellate al giorno come massimo di capacità, che sono più delle 1.650 tonnellate della Aia (Autorizzazione integrata ambientale), che perciò non potrà nella media essere superata». Peccato che, nel pomeriggio, nel corso di un'audizione davanti alla Com-

**Il sottosegretario Menia  
«Spero non serva  
un nuovo decreto  
contro l'emergenza»**

missione Ambiente di Palazzo Madama, il sottosegretario Roberto Menia smonti quasi punto per punto la bella favola raccontata qualche ora prima dal premier: «Acerra oggi smaltisce circa 500 tonnellate al giorno». Attualmente, spiega Menia, l'impianto arriva a smaltire «il 30% circa di tutta la produzione della Campania», mentre «nelle discariche finisce il restante 70%». E, alle previsioni ottimistiche del duo Bertolaso-Berlusconi a proposito del tempo che occorrerà per dichiarare cessata l'ultima emergenza, oppone più di qualche ragionevole dubbio: «Mi auguro solo - afferma - che non interverremo di nuovo con un decreto antiemergenza». ❖



il cadavere di Salvatore Giuliano a Castel Vetrano il 5 Luglio 1950

**Riesumato il corpo  
del bandito Giuliano  
Rimangono i dubbi**

**Alla presenza del procuratore aggiunto di Palermo Antonio Ingroia è stato riesumato il cadavere del bandito ucciso 60 anni fa. O di colui che l'ha sostituito nella tomba. Scetticismo sulla possibilità di comparare il Dna.**

**V. L.**  
ROMA

Nel giorno tanto atteso, all'appello non manca nessuno. Il sole è sorto da poco, ma davanti al cimitero di Montelepre ci sono già tutti: Luca, un bambino di 11 anni che ha marinato la scuola per assistere all'evento, due turisti francesi venuti apposta da Strasburgo, i giornalisti, un vecchio compagno di scuola, chi da anni teorizza sui retroscena del «primo mistero della storia Repubblicana», il sindaco del paese e, naturalmente, i familiari: nipoti e cugini, più o meno vicini, del mitico bandito Giuliano. Non manca nemmeno la sorella di Gaspare Pisciotta, per alcuni fedelissimo luogotenente, per altri traditore del re di Montelepre. Tutti insieme in un'attesa spasmodica che non può che essere delusa. Chi aspettava risposte dalla storica riesumazione del corpo del re di Montelepre è inevitabilmente rimasto a bocca asciutta. Prendendo a prestito il titolo di un celebre pezzo, che il giornalista Tommaso Besozzi scrisse il 16 luglio del 1950, a pochi giorni dal ritrovamento, a Castelvetrano, del corpo di «Turiddu», oggi,

«di sicuro c'è solo che è morto». Ma chi sia il morto è ancora un mistero. Nella bara di legno, decorata ai lati, tumulata nella cappella di famiglia, insieme alle salme di cinque adulti e due neonati, ci sono solo dei resti. «Di un maschio giovane in buono stato di conservazione», spiega il procuratore aggiunto di Palermo Antonio Ingroia, che ha aperto un'inchiesta per omicidio e sostituzione di cadavere sulla vicenda Giuliano. Disteso, con ancora i capelli attaccati al teschio, lo scheletro ha diverse fratture. «Compatibili con ferite da arma da fuoco», dice il magistrato.

Non si sa, invece, quanto fosse alto chi ha riposato per quasi 60 anni nella bara di Giuliano. «Non si può dire - aggiunge Ingroia - verrà accer-

**Antonio Ingroia  
«Per misurare l'altezza  
del cadavere saranno  
misurate le ossa lunghe»**

tato dalla misurazione delle ossa lunghe». E dubbi restano anche sulla possibilità di effettuare l'esame del dna, scopo della riesumazione, per confrontarlo con quello dei familiari e capire finalmente se quello sepolto a Montelepre sia Salvatore Giuliano e non uno sfortunato sosia, ucciso e messo a bella posta nel cortile di una casa di Castelvetrano per permettere al bandito di scappare via. ❖